

ESPOSIZIONE AL RUMORE DEGLI ARBITRI NON PROFESSIONISTI

Massimiliano Masullo, Gino Iannace, Giuseppe Ciaburro, Gaspare Serroni

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Seconda Università di Napoli, Via San Lorenzo ad Septimum, Aversa (CE)

1. Introduzione

Negli ultimi anni l'attenzione posta dai ricercatori e dagli enti di controllo, nei confronti di attività lavorative di settori non industriali in cui possono sussistere potenziali rischi di esposizione al rumore, come quello scolastico e della musica, ha messo in evidenza come anche nell'ambito di attività di carattere prevalentemente antropico, possano determinarsi condizioni di esposizione al rumore critiche per la salute dei soggetti interessati [1-5].

Nell'ambito di queste attività, l'esposizione al rumore degli arbitri di competizioni sportive indoor, con particolare attenzione per la categoria degli arbitri "non professionisti", merita un particolare interesse. Ciò è dovuto principalmente a due diversi aspetti: uno legato all'entità e tipologia dell'esposizione al rumore; l'altro alla natura extralavorativa e volontaria della prestazione svolta.

Dalle poche ricerche effettuate in questo settore è emerso che, già sugli spalti dei palazzetti, durante lo svolgimento di manifestazioni sportive, i livelli di rumore sono mediamente compresi tra 90 e 100 dB(A) con livelli di picco fino a 138,3 dB(A) [6]. Relativamente all'esposizione degli arbitri Flamme e Williams [7], in uno studio basato sull'autovalutazione dello status del proprio udito e sull'influenza dell'uso dei fischietti, hanno rilevato che, circa il 48% dei giudici di gara appartenenti al MHSA (Michigan High School Athletic Association) dichiaravano di aver avuto un acufene dopo aver arbitrato durante l'ultimo anno, il 13% quasi sempre e l'11% per più di una volta alla settimana o più di una volta al mese. Nello stesso studio, gli autori, hanno misurato, per 13 diversi modelli di fischietti, valori del $SEL_{A,FF}$ ad 1 metro compresi tra 104 e 116 dB(A), con frequenze di picco tra 3 e 4 kHz. Dal punto di vista degli effetti sugli arbitri, Smith [8] ha misurato l'innalzamento temporaneo della soglia uditiva pre e post gara per alcune competizioni di basket rilevando, alla frequenza di 4kHz, innalzamenti medi tra le due orecchie di circa 22,5 dB.